

# Insieme, anima e corpo C'è mistica nell'intimità?

Carlo  
Rocchetta

**N**onostante l'odierno sbandieramento del sesso e l'ampia liberalizzazione dei rapporti sessuali, non si può dire che le coppie posseggano oggi un'idea più matura dell'intimità nuziale e della sua bellezza. Un gran numero di esse la vive come un dato scontato, senza alcuna meraviglia o stupore.

Il loro unirsi si riduce spesso a «fare sesso», e «fare sesso» a un episodio transitorio, quando non si limita a uno sfogo di ordine solo fisico. E se è vero che una buona parte degli sposi conserva il sogno di una visione più romantica dell'intimità, non riducibile al fine di mettere al mondo figli, è altrettanto vero che molti di loro – dopo i primi anni di matrimonio – avvertono un forte calo del desiderio o si sentono delusi e persino frustrati. La questione di fondo risiede nel fatto che manca una visione alta dell'intimità nuziale; solo pochi di loro hanno acquisito la consapevolezza che il talamo rappresenta un «luogo teologico», dove essi, amandosi, celebrano il sacramento delle nozze e crescono nella grazia dello Spirito.

E che cosa dire del piacere sessuale? Dio lo ha voluto come un regalo per gli sposi, da non assolutizzare, ma da cogliere come una via e un mezzo per realizzare una felice vita di coppia; e ciò in una duplice direzione: orizzontale e verticale. Il piacere sessuale, infatti, non rappresenta solo un piacere chiuso in sé:

– *orizzontalmente*, è un dono di Dio ai coniugi perché ognuno di loro ami sempre di più l'altro e i due sposi gioiscano nell'accogliersi e nel donarsi reciprocamente;

– *verticalmente*, rappresenta il segnale e l'attesa di una beatitudine più grande, che va oltre la sua sola attuazione, ed è come uno spiraglio aperto verso l'infinito.

Per gli sposi cristiani, dunque, il «fare l'amore» non è separabile né dalla relazione affettiva che li ha uniti sacramentalmente, né da Dio-Amore, sorgente della loro nuzialità e della loro intimità. Il piacere è perciò santo e santificatore a due condizioni essenziali: 1) che orienti ad apprezzare di più il coniuge, aumentando l'affetto verso di lui e rinnovando i due sposi in una tenerezza sempre nuova; 2) che rimandi all'Altissimo, modello archetipale della nuzialità trinitaria di Amante-Amato-Amore, e plasmì la comunione degli sposi, lanciandoli verso un'estasi di felicità, quasi preludio di quella celeste.

«Dio stesso ha creato la sessualità che è un

regalo meraviglioso per le sue creature» (AL 150). «Un regalo meraviglioso»: con grande apertura, papa Francesco qualifica l'intimità degli sposi come un sano erotismo, unitamente alla ricerca del piacere quale dono di Dio, e fa riferimento allo stupore che umanizza gli impulsi istintivi e sublima l'amore nuziale (AL 151).

*Per gli sposi cristiani il «fare l'amore» non è separabile né dalla relazione affettiva né da Dio-Amore, sorgente della loro nuzialità. Ecco perché il piacere è santo*

«In nessun modo possiamo intendere la dimensione erotica dell'amore come un male permesso o come un peso da sopportare per il bene della famiglia, bensì come dono di Dio che abbellisce l'incontro tra gli sposi. Trattandosi di una passione sublimata dall'amore che ammira la dignità dell'altro, diventa una piena e limpida affermazione di amore che ci mostra di quali meraviglie e capace il cuore umano» (AL 152).

Contrariamente ai pregiudizi diffusi, l'intimità nuziale porta in sé la nostalgia di un Amore (con la «A» maiuscola) che non abbia mai fine.

«E quanto più alto e l'anelito alla gioia cre-

duta possibile, tanto più e avvertito il limite di cui soffre ogni sua esplicazione; quanto più e agognato l'espandersi interpersonale che la sessualità può attuare, tanto più e sentito il sentimento di solitudine e persino di estraniamento; quanto più ampia e l'esigenza di sentirsi presenti, tanto più dolorosa e la percezione, continuamente sottesa, che la morte può segnare la fine in qualunque momento». (A. Valsecchi, *Nuove vie dell'etica sessuale*, Brescia, 1972)

L'intimità coniugale vive di questo paradosso dialettico:

- se e desiderio appagante, e in pari tempo esperienza di incompletezza;
- se e ricchezza, e al tempo stesso povertà;
- se e vita (*eros*), e nel contempo morte (*thánatos*).

La sessualità coniugale, per quanto soddisfacente, include sempre il limite connaturale ad ogni realtà umana, essendo inevitabilmente collegata all'immanenza di questo mondo, mentre il cuore umano conserva il desiderio di una gioia che non abbia fine. La ragione di questa apertura trascendentale deriva dal fatto

che la creatura umana, immagine di Dio, tende a una meta che vada oltre se stessa e porta il bisogno incancellabile di ricongiungersi alla realtà di cui è riflesso. Come tale, l'intimità degli sposi, per quanto felice, evoca costantemente il richiamo a un'unione più piena con Dio. Soltanto in lui, infatti, gli sposi attingono pienamente al loro bisogno di amare e di essere amati. L'intimità che essi vivono è desiderio incessante e anelito verso l'infinito; esperienza che fa avvertire ai due il senso della loro finitudine, nello stesso tempo in cui addita orizzonti di totalità (...). L'intimità nuziale comporta una gradualità: la capacità di ricevere, la disponibilità a riconoscersi vulnerabili e bisognosi, la voglia di accogliere con sincera e

felice gratitudine le espressioni corporali dell'amore; un linguaggio che passa dalla carezza all'abbraccio e al bacio fino all'unione sessuale vera e propria. Il papa enuncia, di fatto, l'ABC dell'intimità nuziale (abbracci, baci, carezze); un insieme di gesti affettivi che precedono l'intimità, l'accompagnano e la seguono. E tale è infatti il contesto di riferimento di ogni incontro intimo tra gli sposi. La scelta della tenerezza come anima del progetto sponsale di vita orienta verso questa direzione, con la maturazione di attitudini spirituali che impediscono all'intimità di ridursi a un episodio solo fisico o chiuso in sé. A questa vocazione mistica tutti gli sposi sono chiamati, così come tutti sono chiamati alla santità, nessuno escluso (...).



## Reciprocità sessuata e percorsi di felicità a due

**Carlo Rocchetta, teologo "nuziale" tra i più conosciuti, fondatore della Casa della tenerezza di Perugia, docente all'Istituto teologico di Assisi, propone nel suo ultimo saggio (*La mistica dell'intimità nuziale. Crescere nella grazia del sacramento*, Edb, pagg. 186, euro 16) una lettura originale e coraggiosa della sessualità nuziale che, nella luce del sacramento del matrimonio, si fa via mistica e percorso di santità. L'intimità viene collegata alla sponsabilità e letta nella prospettiva della differenza di genere, laddove una reciprocità sessuata apre la strada a una felice intimità. Ospitiamo qui ampi stralci delle conclusioni.**

IL LIBRO